



inLOMBARDIA



NEL CUORE DELLA
LOMBARDIA

/ Magazine





NEL CUORE DELLA LOMBARDIA #inLombardia — Magazine

“La salvaguardia e la tutela dei siti minerari dismessi, presenti sul nostro territorio, vuole restituire alle nuove generazioni la memoria dei luoghi che hanno plasmato le popolazioni e le valli della Lombardia.

E la valorizzazione da parte di Regione Lombardia vuole salvaguardare questi luoghi, che sono testimonianza della vita economica e sociale nella storia della nostra Regione. Miniere, grotte e gallerie naturali hanno da sempre un fascino misterioso e particolare. Un passaggio dalla superficie della Terra all'universo del sottosuolo che conduce inevitabilmente ad un contatto diretto con l'intima natura di un territorio. Nove luoghi da visitare nel cuore della Lombardia: lasciatevi sorprendere dal fascino del passato”

*Raffaele Cattaneo
Assessore Ambiente e clima
Regione Lombardia*

Copertina
Ingresso al sito minerario di Costa Jels.



MINIERA COSTA JELS

C'era una volta lo zinco

A Gorno, nella Valle del Riso, boschi, alpeggi e miniere raccontano una storia millenaria. Un patrimonio tutto da attraversare, accompagnati dai volontari dell'Ecomuseo

Perché un territorio possa essere riconosciuto come “ecomuseo” non basta che comprenda ambienti di vita tradizionali e un importante patrimonio naturalistico e storico-artistico. Bisogna anche che la comunità decida di prendersene cura, perché per prima ne riconosce il valore. A Gorno, nella valle bergamasca del Riso, questo accade da sempre e dal 2009 il paese, con le sue contrade, i suoi alpeggi e la sua millenaria storia mineraria, fa parte della rete degli Ecomusei di Lombardia.

Un paesaggio disegnato

Questo che cosa significa? Significa ad esempio che a progettare gli itinerari intorno e nel borgo sono stati proprio i gornesi e che le guide appassionate e preparatissime che accompagnano i visitatori alla scoperta di questi luoghi sono tutti volontari, abitanti della Valle innamorati della loro terra. Sono loro a spiegare che a Gorno i giacimenti di zinco erano già conosciuti dai Romani (che fondevano lo zinco con il rame per ottenere l'aurichalcum, cioè l'ottone) e che l'attività estrattiva, col passare dei secoli, ha contribuito a disegnare il paesaggio, oltre a lasciare tracce nella cultura e nell'immaginario locale. E sono sempre loro a raccontare che qui il mondo minerario è sempre stato legato a quello rurale, agli alpeggi e al governo

—
Veduta aerea della miniera Costa Jels.

Bergamo

Ecomuseo delle Miniere di Gorno



Dove: Piazzale Bersaglieri, 24020 Gorno (BG)

Aperture e orari: tutte le seconde domeniche del mese. Le visite hanno inizio alle 15.00.

Durata della visita: circa 3 ore

Biglietto intero: € 10 (sono previste gratuità e riduzioni per studenti in età scolare, over 65, gruppi, scuole).

Tutte le info: www.ecomuseominieredigorno.it/
info@ecomuseominieredigorno.it; su Facebook:
[@ecomuseo.miniere.di.gorno](https://www.facebook.com/ecomuseo.miniere.di.gorno) - la prenotazione è obbligatoria:
tel. 320.1662040, email: ecomuseogorno@gmail.com

del bosco. I minatori, infatti, quando non erano impegnati in galleria, accudivano le bestie, producevano formaggio per la famiglia, andavano per legna e per erbe, si rivolgevano per ogni necessità spirituale e materiale ai santi della tradizione. I percorsi dell'Ecomuseo toccano quindi luoghi sacri e luoghi di lavoro, sentieri nei boschi e punti panoramici e con essi un po' tutti gli aspetti della vita e della storia locale.

Il percorso minerario

Visitare il sito minerario però è come entrare nel cuore di Gorno. Il percorso guidato parte dal Museo delle miniere, rinnovato e riaperto a settembre 2021. Si trova in piazzale Bersaglieri, in contrada Villassio. Allestito con materiale originale offerto da privati o recuperato nelle gallerie dismesse, ospita centinaia di oggetti, documenti, foto storiche e la ricostruzione di un ufficio del villaggio minerario di Campello. Oltre agli attrezzi usati nel tempo per l'estrazione dei minerali, si può ammirare anche una bella collezione di fossili, di cui la zona è molto ricca. La guida, aiutata da alcuni video, ripercorre la storia delle miniere e spiega i processi di trasformazione e lavorazione dei minerali. In un'ora circa, prepara i suoi ascoltatori alla seconda parte della visita, la più emozionante. È il momento di spostarsi alla miniera che si trova in località Costa Jels, chiusa nel 1972. Ci si arriva camminando lungo gli antichi binari su cui un tempo correvano i carrelli carichi di materiale estratto. Si entra all'imbocco Serpenti e si percorrono circa 500 metri sottoterra. Mentre si procede nelle gallerie, la guida offre notizie, aneddoti, risponde alle domande e a poco a poco i minadur



(minatori), le taissine (cernitrici di minerale) e i galécc (ragazzi addetti al trasporto a spalla di minerale) diventano personaggi familiari. Dopo un'ora in miniera, dove la temperatura è di circa 10 gradi, si esce alla Lacca Bassa, per tornare al punto di partenza attraverso un sentiero nel bosco. L'esperienza è coinvolgente e forte, perché la guida parla di un mondo che conosce e ama e perché il lavoro della miniera è duro, faticoso, per certi aspetti eroico. Alla fine del percorso, chissà perché, si vorrebbe restare ancora un po'. Una curiosità: all'interno delle gallerie "riposano" le bottiglie di un pregiato spumante biologico prodotto dall'azienda Nove Lune di Cenate Sopra. Ovviamente lo spumante si chiama "Costa Jels".

A lato

Ecomuseo Miniere di Gorno.

Sotto

Interno della miniera Costa Jels.



— 5 motivi per...

- 1. All'imbocco della Valle del Riso, il Santuario del S.S. Crocefisso** custodisce una statua lignea oggetto da secoli di grande devozione. Fu costruito nel 1910 dove prima c'era solo una piccola cappella. L'autorizzazione ai lavori porta la firma di un giovane Angelo Roncalli, futuro papa Giovanni XXIII.
- 2. Da piazza Riso, dove si trova la chiesetta di S. Rocco, seguendo la strada per Chignolo d'Oneta e imboccando sulla sinistra la strada in salita si raggiunge la Costa del falò, con in cima la statua del Cristo Redentore.** È un punto molto panoramico, raggiungibile a piedi o in mountain bike.
- 3. Dall'Alpeggio Grina (1.115 mt) partono diversi sentieri.** Tra le mete più apprezzate, la Baita Golla (1.756 mt), raggiungibile in meno di due ore di

cammino, il Rifugio Telini (1.647 mt), da cui si gode un panorama mozzafiato sulla Valle del Riso, e il bivacco Mistri (1800 mt), gestito dal gruppo Camòs di Gorno.

- 4. Porcini, che passione!** Tutta l'alta Valle Seriana è zona di funghi, ma la Valle del Riso, nella parte sopra Gorno, è nota per le grandi soddisfazioni che regala ai fungaioli. Per informazioni e per ottenere la certificazione della commestibilità dei funghi raccolti, rivolgersi al Comune di Gorno (tel. 035.707145).
- 5. A pochi passi dal ponte del Costone, sulla strada che collega Casnigo e Ponte Nossa (entrambi comuni limitrofi di Gorno), ecco la bella Coston beach,** spiaggia libera di rocce levigate sulle acque smeraldine del fiume Serio. Ci si arriva in auto con la statale 671 oppure in bici, dalla pista ciclabile "Valle Seriana".